

Inflazione agosto 2022

CONFRONTO TRA I PAESI
EUROPEI

© 2022, L'Irriverente su dati Eurostat

Introduzione

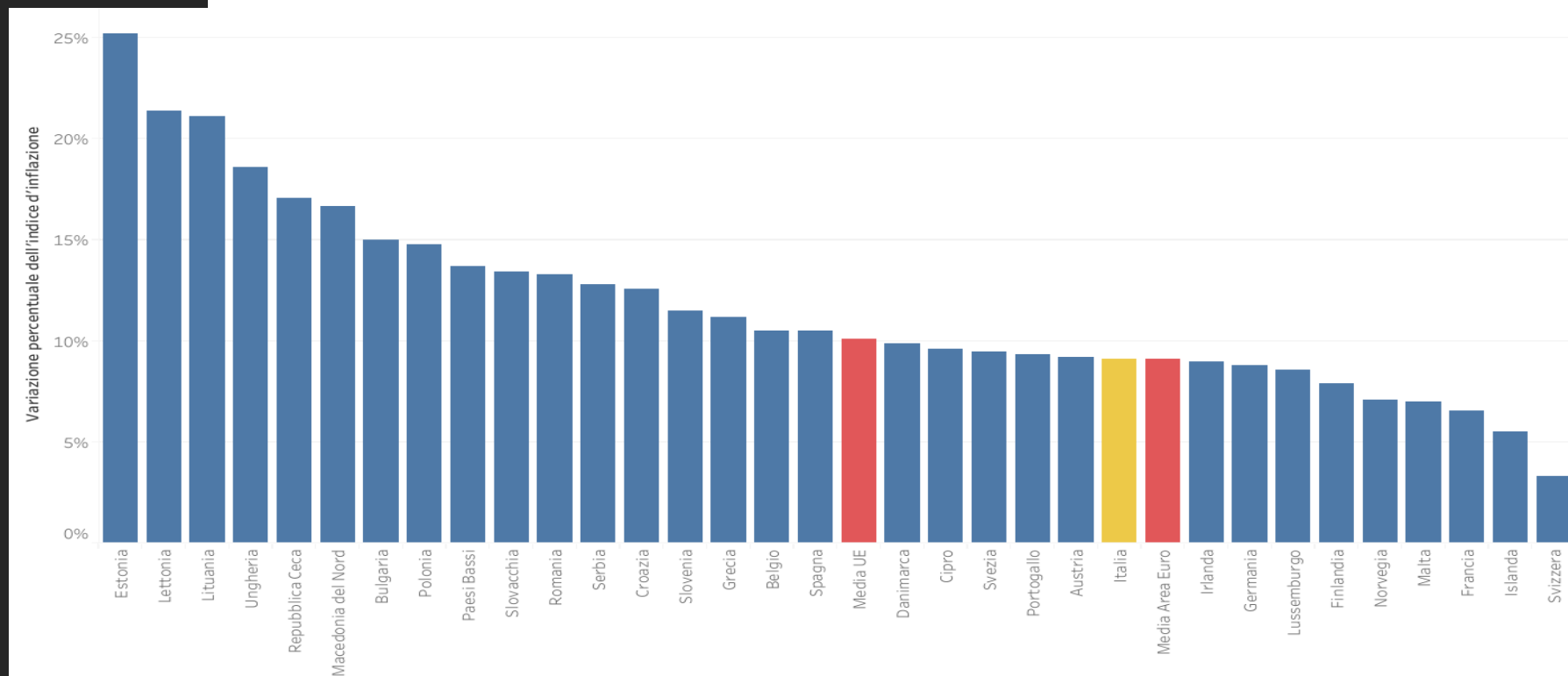
Le slide che seguono offrono un confronto tra il livello di inflazione nei Paesi Europei analizzati da Eurostat per specifiche categorie di prodotto.

Tutti i grafici si basano su dati Eurostat relativi alla variazione annua dell'indice IPCA, cioè l'indice armonizzato dei Paesi Europei. Il dato rappresentato è la variazione percentuale tra l'indice di agosto 2022 rispetto a quello di agosto 2021.

Indice generale

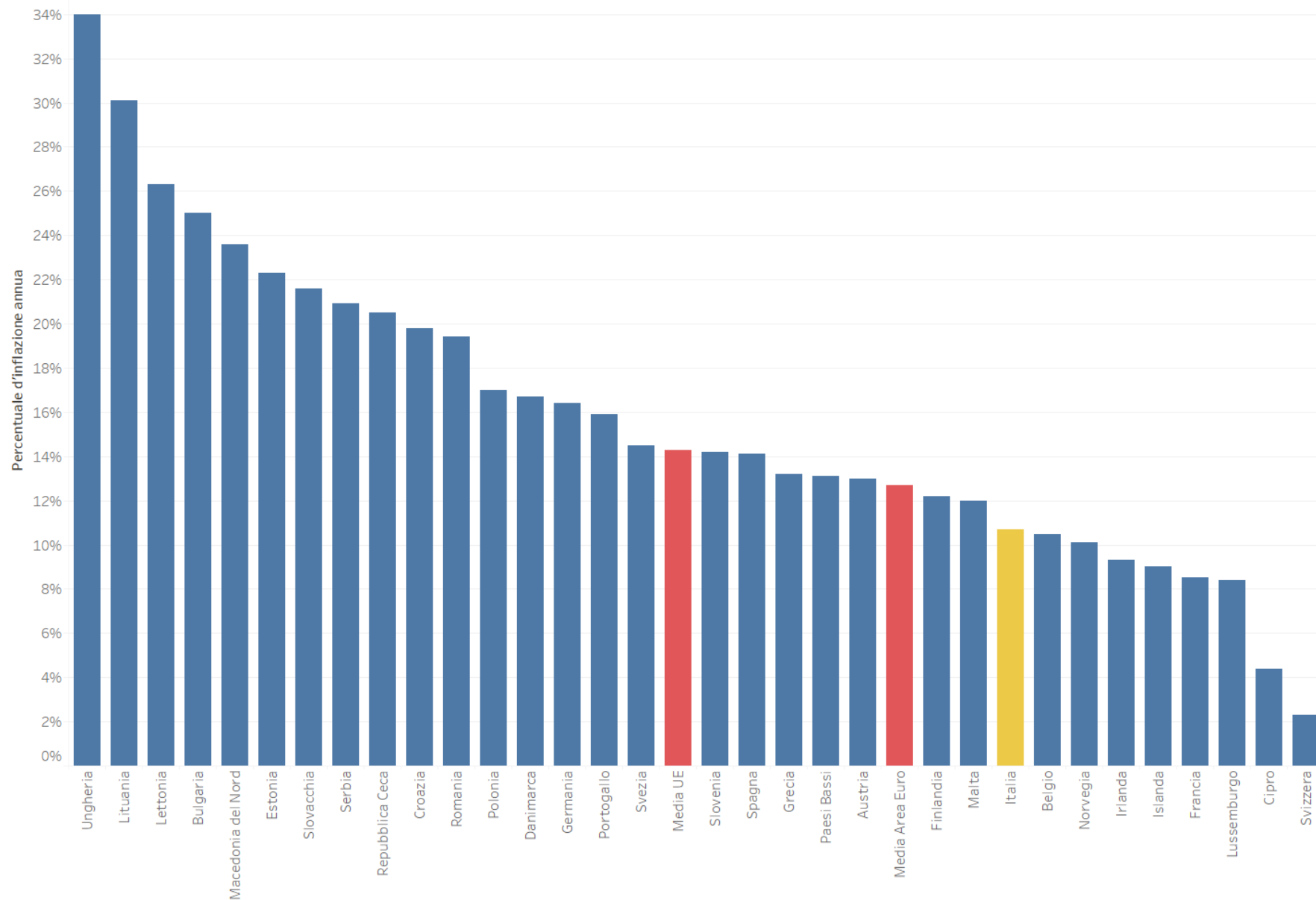
L'inflazione italiana è più bassa della media UE, ma è sostanzialmente al livello della media dei Paesi dell'area Euro. Ciò significa che ci sono alcuni Paesi che hanno un'inflazione migliore della nostra (cioè più bassa, sostanzialmente quelli che sono alla destra del grafico), ma ce ne sono anche molti che hanno un'inflazione peggiore della nostra (cioè più alta, quelli che sono alla sinistra del grafico).

Ma come fa la Svizzera ad avere un'inflazione inferiore al 5%?



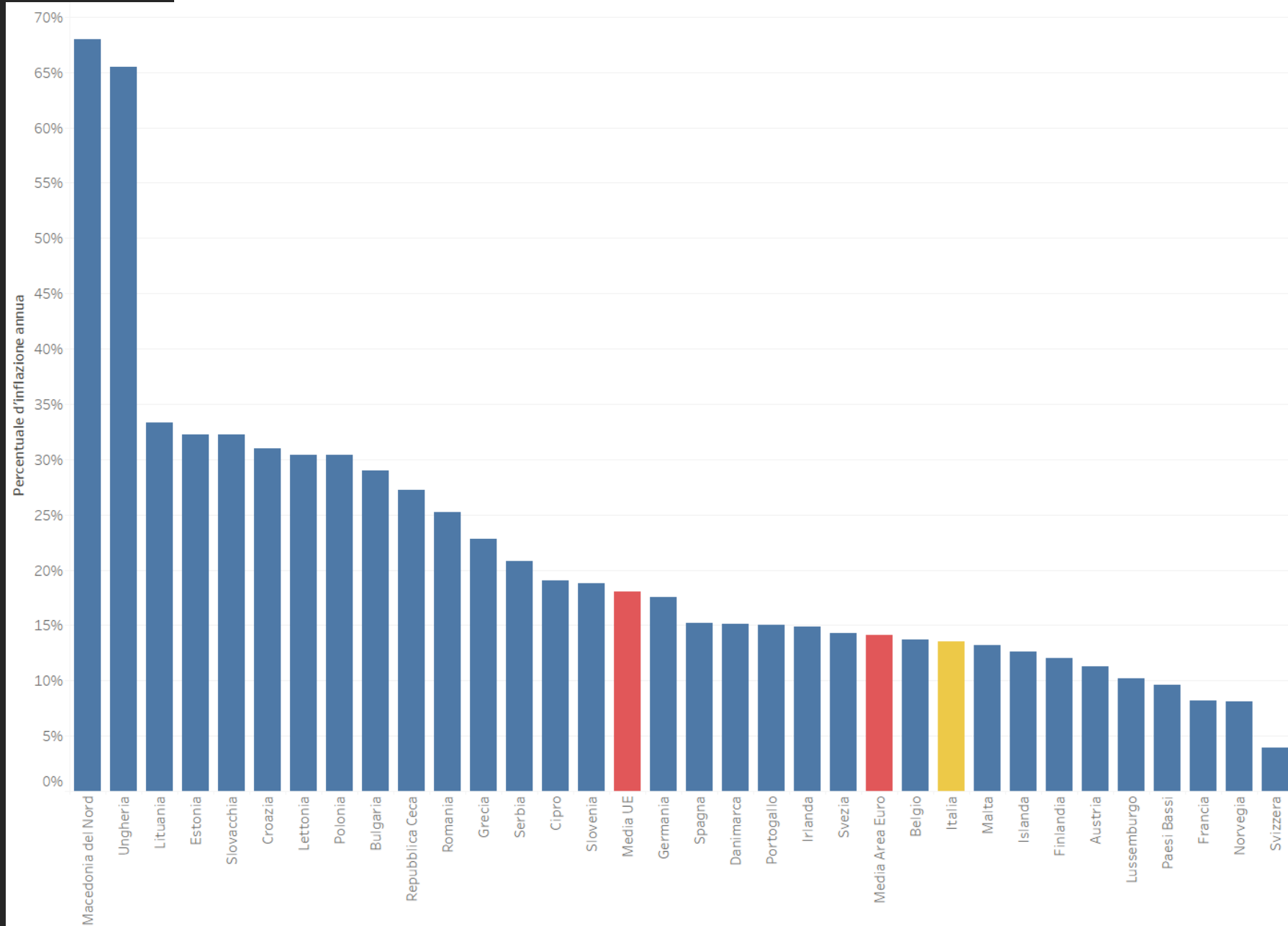
Alimentari

I prodotti alimentari in Italia sono cresciuti ad agosto del 10,7%. A novembre eravamo solo all'1,5%, mentre a dicembre e gennaio eravamo ancora tra il 3 e il 4%. È solo da luglio che i prezzi alimentari hanno cominciato a crescere a un tasso superiore al 10%. Si tratta di un dato impressionante (raramente i prodotti alimentari, nel loro insieme, crescono più del 2% in un anno). Ma ciò che è ancora più sconcertante è che tutto sommato il dato italiano non è poi così male: solo 6 Paesi hanno un'inflazione inferiore al 10% in questo momento, sui prodotti alimentari. La Svizzera, addirittura, registra un 2,3%, cioè un'inezia. In ben 9 Paesi dell'Est Europeo il tasso di crescita dei prezzi alimentari supera il 20%, con punte del 34% in Ungheria. Una situazione che rasenta il drammatico per gli standard dell'Unione.



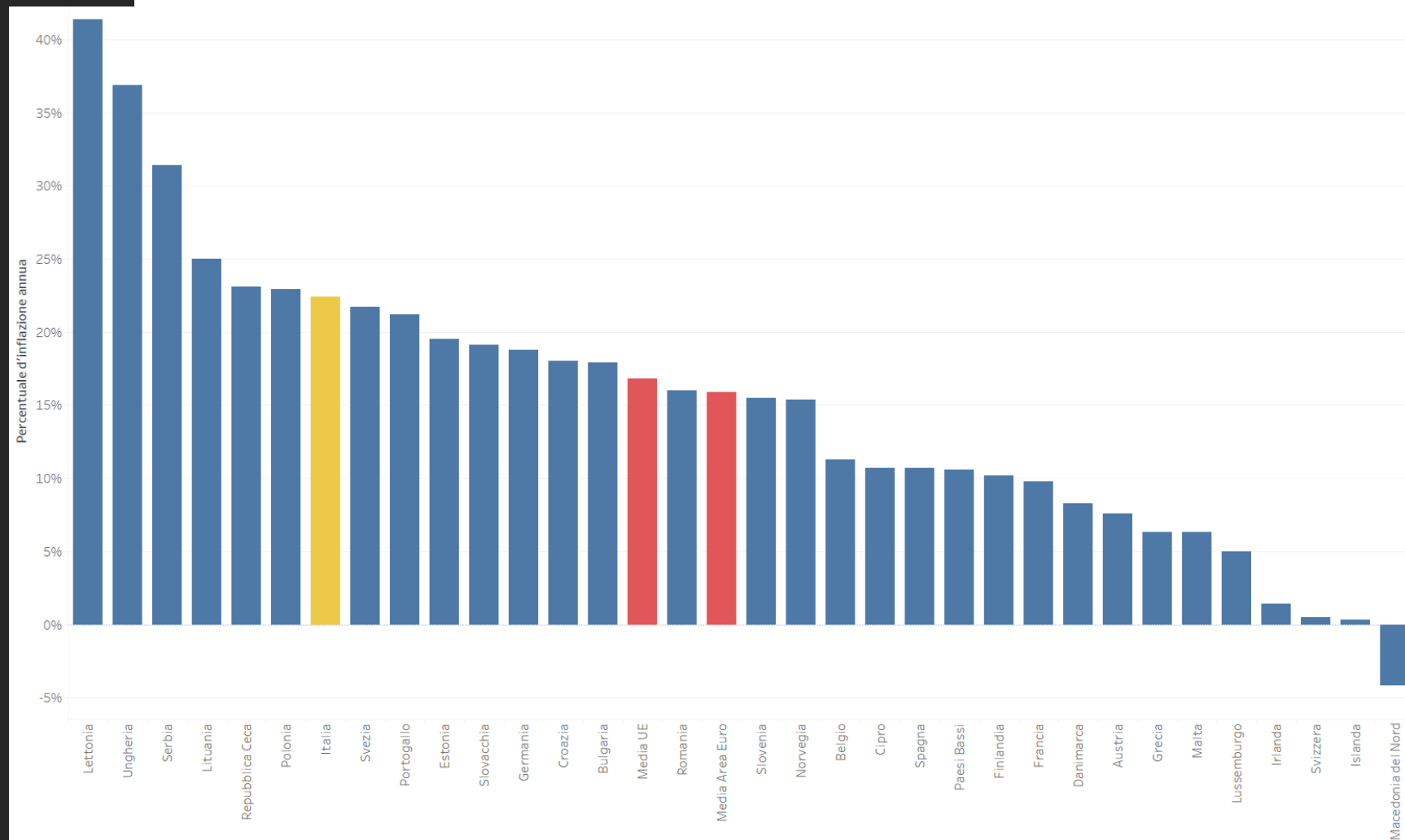
Pane

Il pane in Italia è cresciuto in un anno del 13,5%. A novembre cresceva solo del 2,2%. A giugno era all'11,5%, a luglio al 12,7%. Sono solo 9 i Paesi in cui i prezzi sono cresciuti meno che da noi, per il pane. Tra essi si distinguono Norvegia, Francia e Olanda, i cui tassi di crescita sono inferiori al 10%. In buona parte dei Paesi dell'Est Europeo il pane sta crescendo di prezzo di oltre il 30% in un anno (cioè sostanzialmente di un terzo). Ma in Ungheria e in Macedonia del Nord siamo addirittura sopra il 60%! Certo: c'è un gigantesco problema con il grano russo e ucraino. Ma come spiegare differenze così abnormi tra Paesi Europei? E, se il problema fosse davvero il prezzo internazionale del grano, perché in Svizzera il pane cresce solo del 3,9%????



Riso

Il riso in Italia sta crescendo del 22,4%. Siamo il 7° Paese in cui sta crescendo di più, al livello di diversi Paesi dell'Est Europeo. Certo, in Lettonia siamo al 41,4%; in Ungheria, al 36,9%; in Serbia al 31,4%. Però, in Estonia, in Slovacchia, in Croazia, in Bulgaria, in Romania, tra gli altri, siamo sotto il 20%. Non parliamo della solita Svizzera, che è allo 0,5%, addirittura superata dall'Islanda a quota 0,3%. Per non parlare della Macedonia del Nord, dove il prezzo del riso starebbe addirittura diminuendo del 4,2% ! È vero che in Italia siamo abituati al riso nostrano. Probabilmente la siccità ha compromesso i nostri raccolti. E dunque dipendiamo di più dalle importazioni. E l'India si è messa a centellinare le sue esportazioni per far crescere il prezzo ... ma per la Svizzera, tutto questo non vale nulla? E per l'Islanda? E la Macedonia del Nord! Può davvero, tutto questo, giustificare una differenza di crescita dei prezzi dal 22,4% italiano allo 0,3% islandese fino al dato negativo della Macedonia del Nord? Davvero? ...

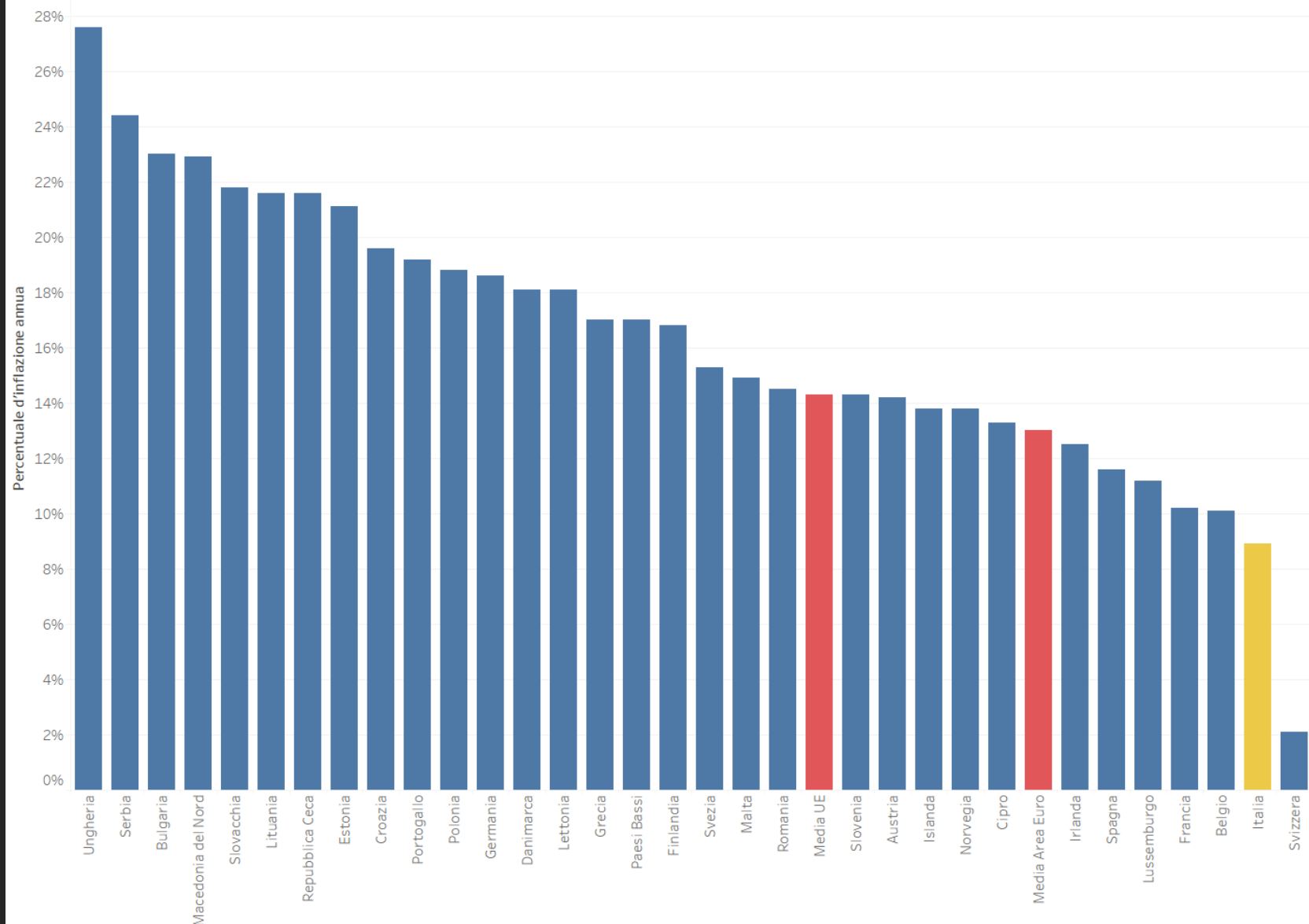


Carne

Il prezzo della carne in Italia è cresciuto dell'8,9%. È da giugno che il tasso di crescita ha superato l'8%. Eppure, a novembre era appena all'1,6%. Tuttavia, l'aumento è il più basso d'Europa dopo la Svizzera (che al solito è ferma al 2,1%!). La media dell'Area Euro è al 13%, quella dell'UE al 14,3%. In Francia siamo al 10,2%, in Germania al 18,6%; in Estonia, Lituania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Macedonia del Nord, Bulgaria, Serbia e Ungheria sopra il 20%.

La situazione è sostanzialmente la stessa per tutti i tipi di carne, le differenze sono lievi. Il caso più singolare è quello della carne di maiale, la cui crescita è un po' inferiore (in Italia siamo al 7,7% e la media dell'UE è del 13,6%; ma in Svizzera risulta addirittura in lievissimo calo, -0,4%).

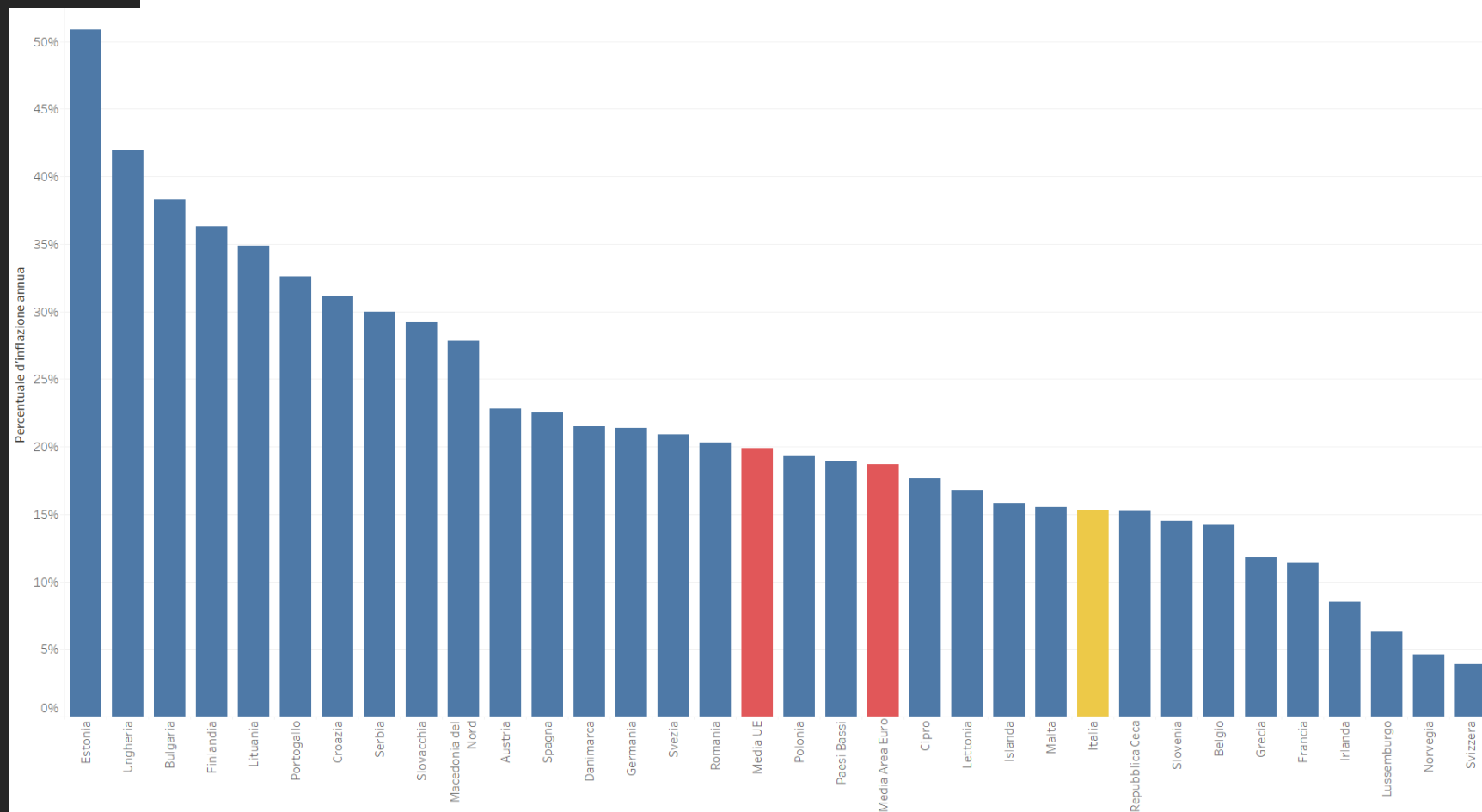
L'aumento del prezzo delle carni non ha davvero alcuna giustificazione, se non per l'aumento del prezzo dei mangimi. Eppure, ancora una volta non si capisce perché in tutta Europa gli aumenti debbano essere così alti, mentre in Svizzera i prezzi sono fermi. Forse in Svizzera il bestiame si accontenta dell'erba delle sue montagne?



Uova

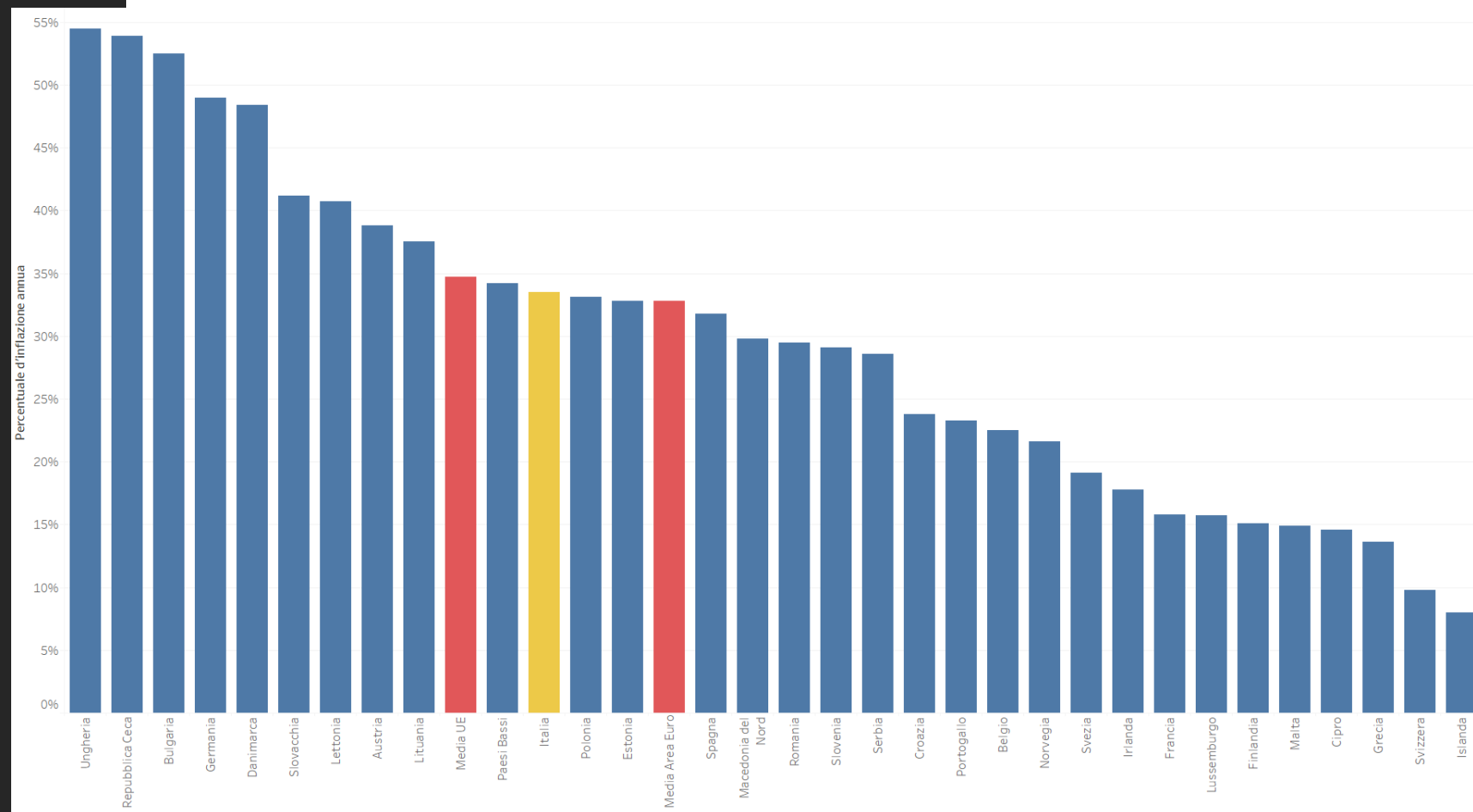
Le uova in Italia sono cresciute del 15,3%. A novembre il loro prezzo era addirittura in diminuzione (-0,9%). Eppure, siamo abbondantemente sotto la media dell'UE, che è addirittura al 19,8%, e anche dell'Area Euro, che è al 18,7%. In molti Paesi le uova stanno crescendo di più del 30%: tra questi, non solo Paesi dell'Est Europeo, come Serbia (30%), Croazia (31,2%), Lituania (34,9%) e Bulgaria (38,3%), ma anche Portogallo (32,6%) e Finlandia (36,3%). Ungheria (42%) ed Estonia (50,9%) sono addirittura sono su un altro pianeta.

Divengono allora enigmatici i casi di Irlanda (8,5%), Lussemburgo (6,3%), Norvegia (4,6%) e la solita Svizzera (3,9%). Con tutte le giustificazioni che ci si possono inventare, questa mostruosa differenza dell'andamento dei prezzi tra i diversi Paesi d'Europa appare francamente incomprensibile.



Burro

In Italia il burro sta crescendo del 33,5%. Si tratta di una crescita sostanzialmente in linea sia con la media EU sia con quella dell'area Euro. Ciò non toglie che si tratti di una crescita folle: a novembre il burro stava crescendo del 3% e già sembrava un'enormità. Con tassi di crescita di questo genere, il fatto che in Bulgaria, Repubblica Ceca e Ungheria i prezzi del burro stiano crescendo a un tasso superiore al 50% sembra quasi accettabile. Ma anche in questo caso, la dinamica dei prezzi di Islanda (8%) e Svizzera (9,8%) fa sorgere comunque qualche dubbio. Non siamo ai livelli di inflazione nulla, come abbiamo riscontrato per altre voci di consumo, ma la differenza rispetto agli altri paesi è comunque abissale. E non facilmente spiegabile.



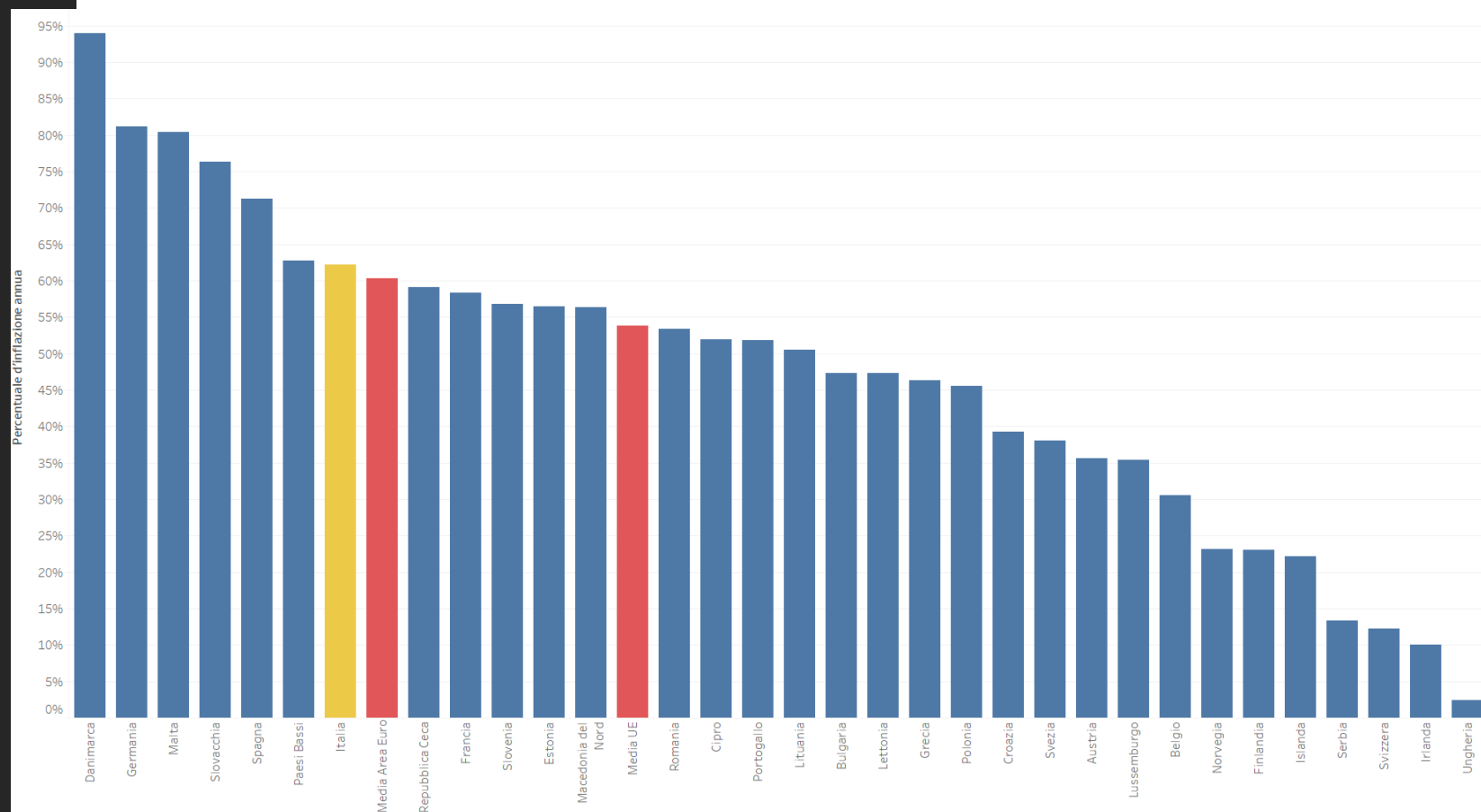
Oli da cucina

L'olio d'oliva, il più consumato in Italia, è cresciuto del 7%, un aumento che in tempi normali sarebbe da brividi, ma con l'inflazione al 9% non fa neanche notizia. Molto più usati, tuttavia, negli altri Paesi Europei, sono altri oli, come quello di semi di girasole. Di questi oli l'Ucraina era grande produttrice. E in effetti in Italia, come in tutta Europa, è soprattutto su questi oli che si sono concentrati gli aumenti più preoccupanti. La media UE è del 53,8% e in Italia siamo al 62,2%. A Malta all'80,4%, superata dalla Germania all'81,2% e dalla Danimarca addirittura al 94%.

È in Ungheria, curiosamente, che si registrano gli aumenti più limitati (2,4%), seguita dall'Irlanda (10%), dalla Svizzera (12,2%) e dalla Serbia (13,3%), gli unici il cui aumento sia inferiore al 20%.

Tra i casi che abbiamo analizzato, quello degli oli da cucina diversi da quello di oliva è l'unico che riscontra aumenti un po' in tutti i Paesi (eccetto il caso piuttosto anomalo dell'Ungheria).

Ciononostante il divario tra Paesi è sempre considerevole e sostanzialmente inspiegato.

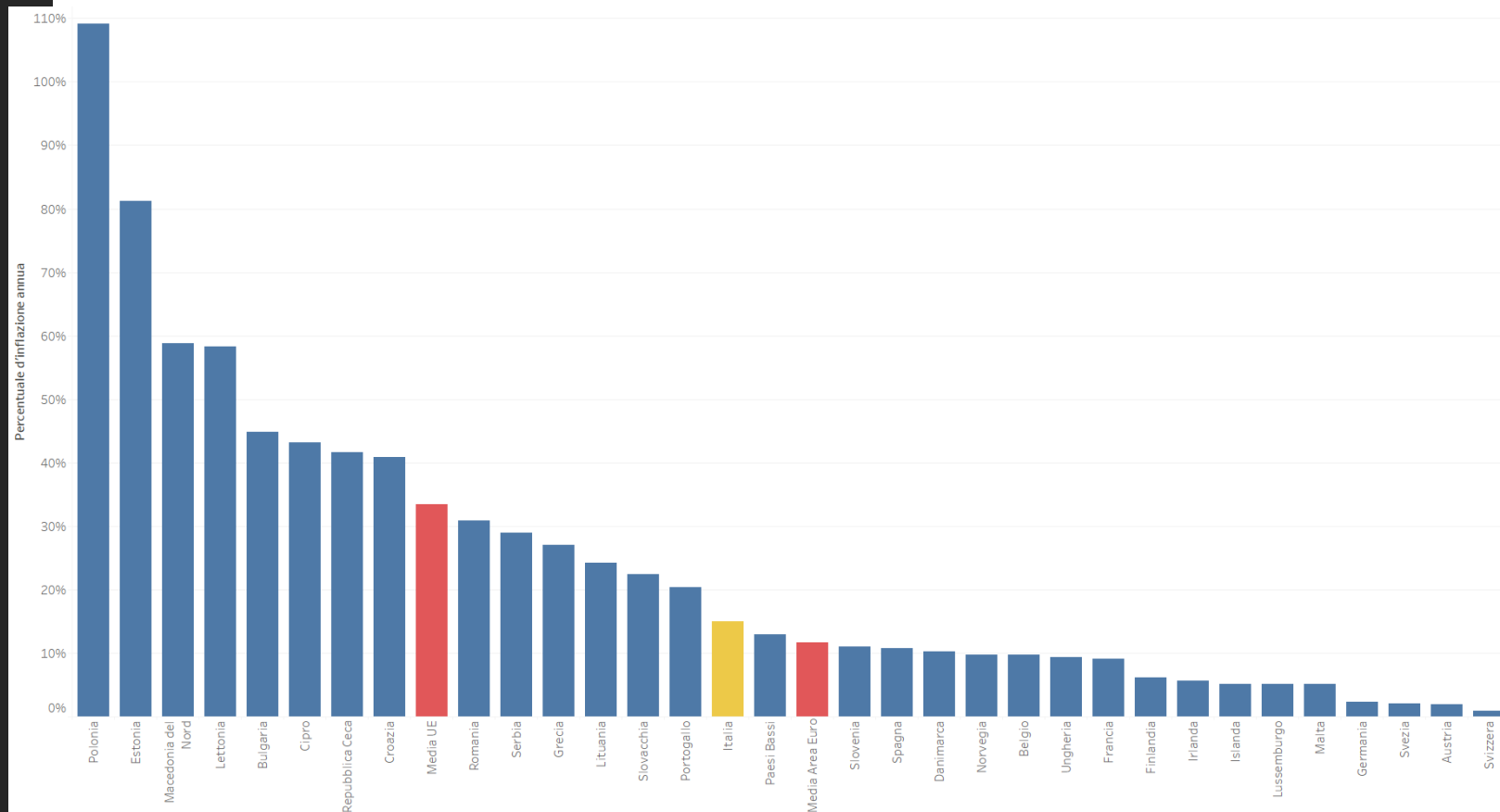


Zucchero

Sullo zucchero non ci sono tensioni internazionali. Eppure, in Italia ad agosto è cresciuto del 15%. A novembre la sua crescita era solo del 2,6%. D'altro canto, la media UE è addirittura del 33,4%, anche se la media dell'Area Euro è inferiore all'aumento registrato in Italia, all'11,6%. La differenza tra la media UE e la media Euro è da strabuzzare gli occhi. La ragione si può intuire: nei Paesi appartenenti all'UE, ma che non hanno adottato l'Euro, i prezzi dello zucchero sono aumentati di più. In effetti, c'è un Paese che altera completamente i dati medi ed è la Polonia, non aderente all'Area Euro, dove i prezzi dello zucchero sono più che raddoppiati in un anno, l'aumento è del 109%. D'altro canto, anche l'Estonia, pur appartenente all'Area Euro, ha registrato un aumento dell'81,2%.

Ci sono Paesi, però, in cui questi aumenti non si registrano affatto: in Germania l'aumento è stato del 2,3%, in Svezia del 2,1%, in Austria dell'1,9%, in Svizzera, al solito, dello 0,9%.

Ci tocca essere ripetitivi. Oscillazioni dei prezzi tanto differenti tra Paesi Europei su un prodotto come lo zucchero non hanno alcun senso. Non è Putin, non è la guerra, non è il Covid, non è la siccità ... allora la causa qual è?



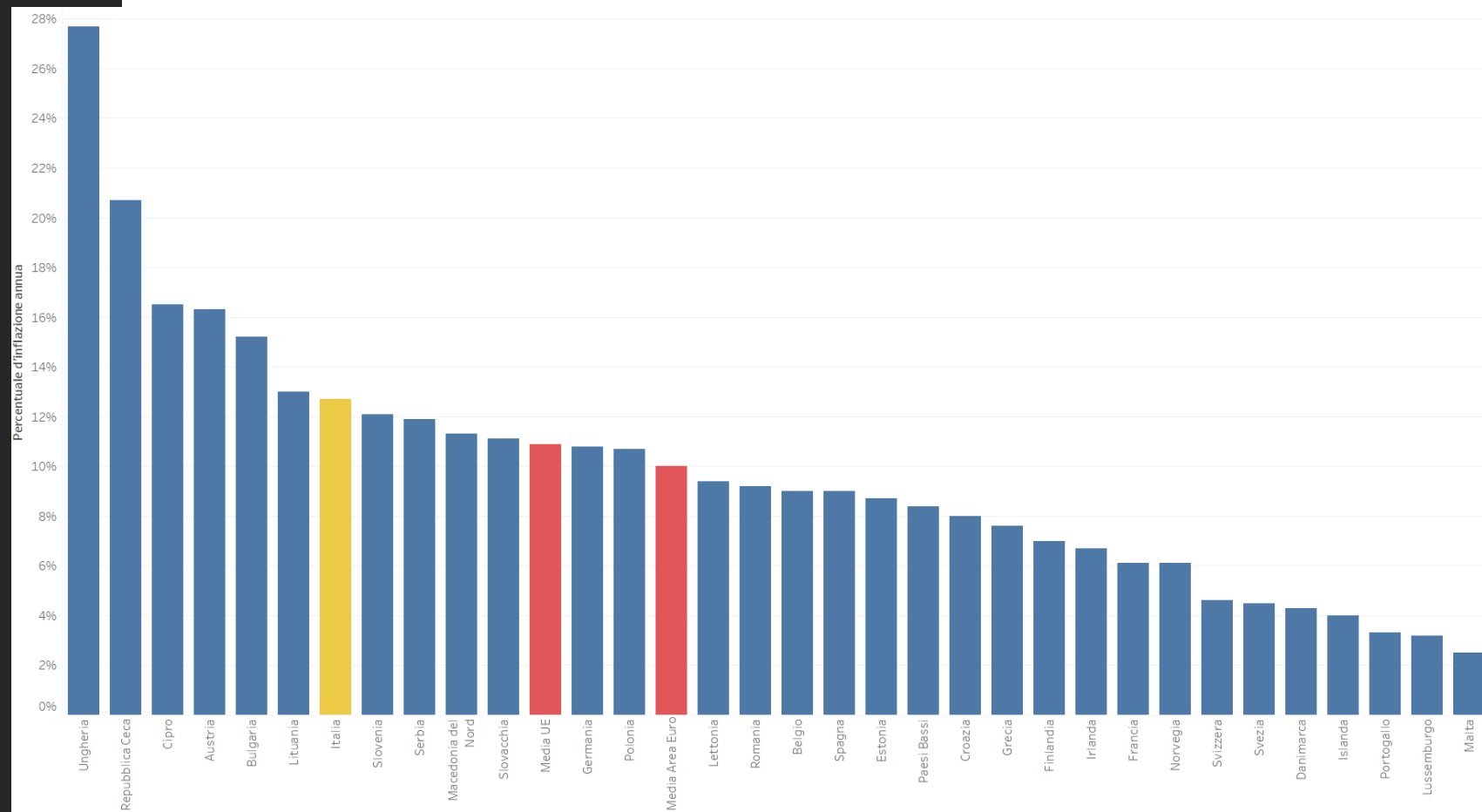
Acqua minerale

In Italia, l'acqua minerale è cresciuta del 12,7%. A novembre cresceva del 2,1%. Si invocherà la siccità, l'estate torrida. Disastri che hanno colpito anche la Spagna, dove però l'acqua minerale è cresciuta del 9%. O in Grecia, dove la crescita è stata del 7,6%. O in Portogallo, dove la crescita è stata del 3,3%; o a Malta, dove l'aumento si è fermato al 2,5%.

È evidente che la scusa non regge.

Nell'UE la crescita è stata mediamente del 10,9%, nell'Area Euro del 10%. Dunque, il dato italiano appare in fondo appena sopra la media. Come al solito, sono le differenze tra i paesi che sono sconcertanti. A fronte dei casi di Portogallo e Malta (a cui si accoda il Lussemburgo, con il 3,2%), ci sono casi come l'Ungheria (27,7%), o la Repubblica Ceca (20,7%).

Le differenze tra Paesi sono certamente più limitate rispetto ad altri prodotti, ma comunque inspiegabili: nel caso dell'acqua minerale la siccità ha colpito tutti in eguale misura, non ci sono restrizioni nella distribuzione del prodotto, quindi non sono queste le cause di queste oscillazioni.

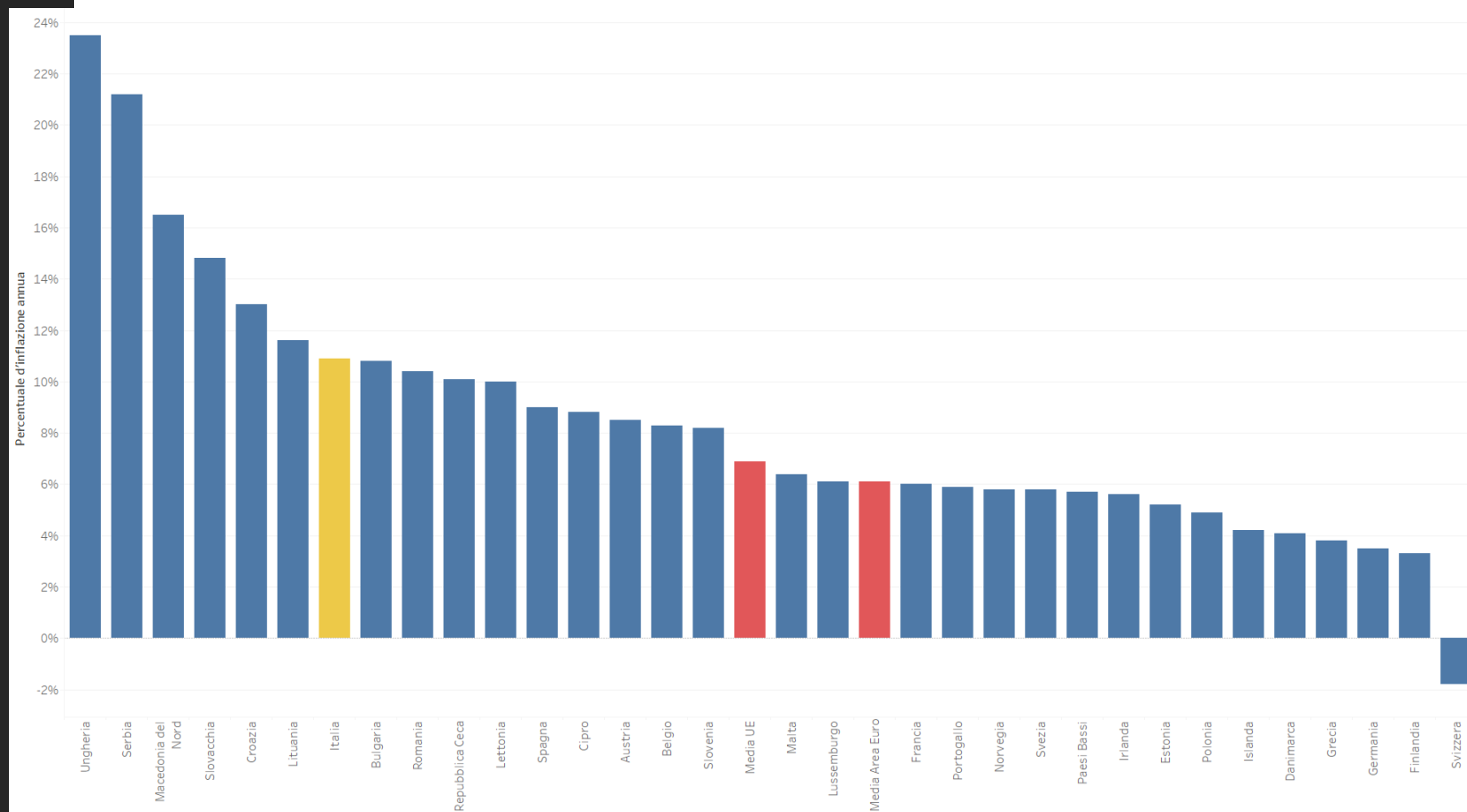


Succhi di frutta

In Italia i succhi di frutta sono cresciuti del 10,9%. A novembre stavano crescendo dell'1,9%. L'Italia si posiziona tra i primi 10 Paesi in cui questo prodotto è cresciuto di più. La media UE è del 6,9%, quella dell'Area Euro del 6,1%. I Paesi in cui questi prodotti crescono di più sono l'Ungheria (23,5%), la Serbia (21,2%), la Macedonia del Nord (16,5%), la Slovacchia (14,8%), la Croazia (13%), la Lituania (11,6%); poi veniamo noi.

In Svizzera il prezzo dei succhi di frutta sta addirittura diminuendo dell'1,8%, mentre in Finlandia, Germania e Grecia la loro crescita è inferiore al 4%.

Le differenze tra i Paesi sarebbero considerevoli in condizioni normali, ma visti alcuni dei casi analizzati in precedenza, queste sembrano quasi inezie. Non lo sono. Non solo perché tra un Paese in cui i prezzi sono in diminuzione (la Svizzera) e uno in cui crescono di quasi il 25% (l'Ungheria), la differenza è palesemente gigantesca. Lo sono anche perché le condizioni del mercato non lo giustificano. Non è un problema di frutteti in secca, non è un problema di costo dei trasporti, non è un problema di guerre e mercato internazionale... semplicemente queste differenze non hanno senso ...

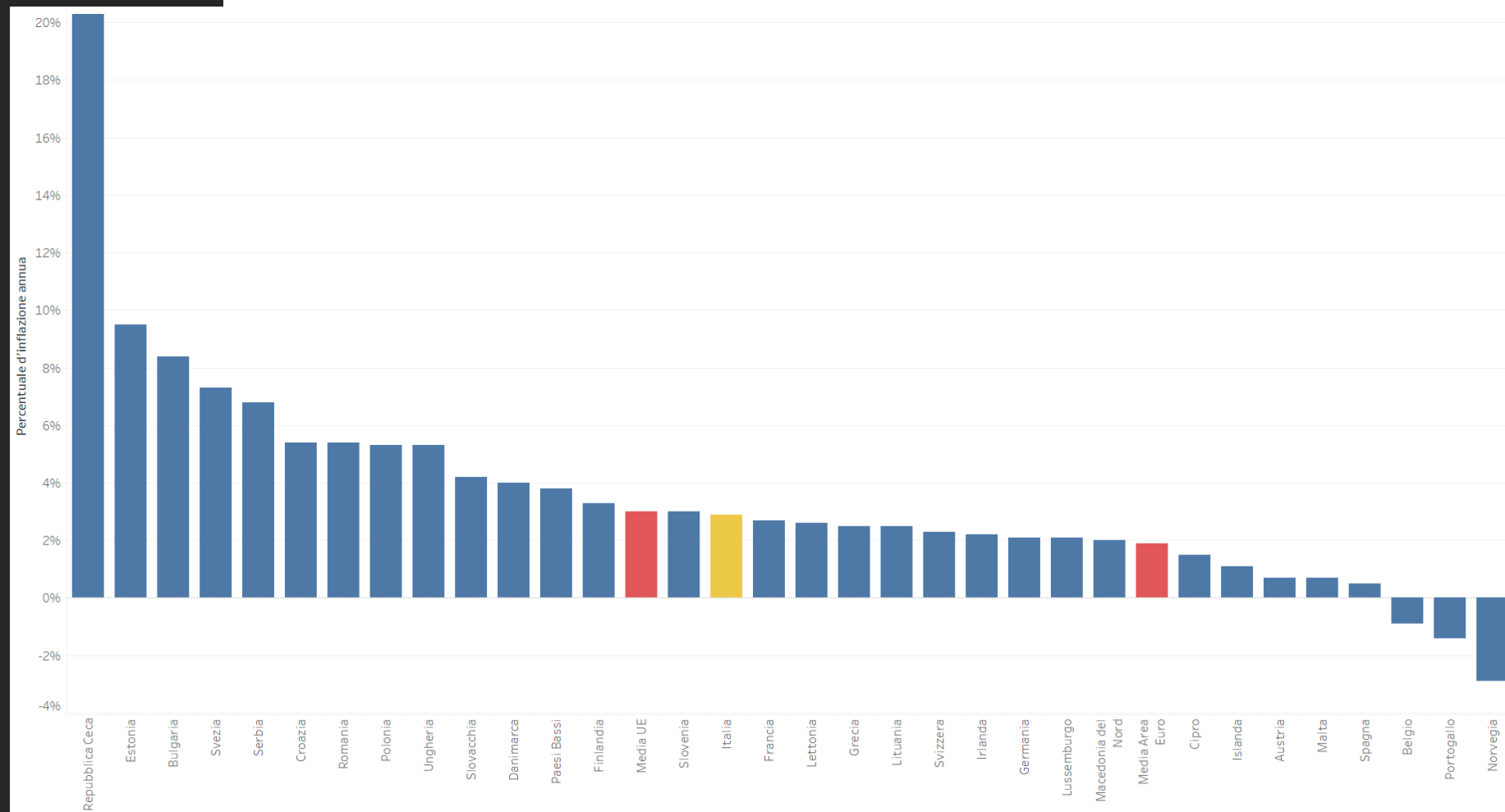


Abbigliamento

Questo settore è uno di quelli nei quali le pressioni inflazionistiche si sentono di meno. In Italia l'aumento dei prezzi è stato del 2,9%, mentre la media UE è del 3% e addirittura la media dell'Area Euro dell'1,9%. In molti paesi dell'Est Europeo, tuttavia, gli aumenti sono superiori al 5%, con punte del 20,3% in Repubblica Ceca.

La Svizzera non si distingue particolarmente (2,3%), ma altri Paesi riescono a sorprenderci. Non solo in Spagna (0,5%), Austria (0,7%) e a Malta (0,7%) i prezzi sono sostanzialmente fermi, ma in Belgio (-0,9%), Portogallo (-1,4%) e Norvegia (-2,9%) sono addirittura in diminuzione.

Si noti come non ci sono spiegazioni geografiche per queste dinamiche e neppure l'appartenenza o meno all'Area Euro. L'inflazione non è semplicemente più o meno in crescita. È proprio impazzita.



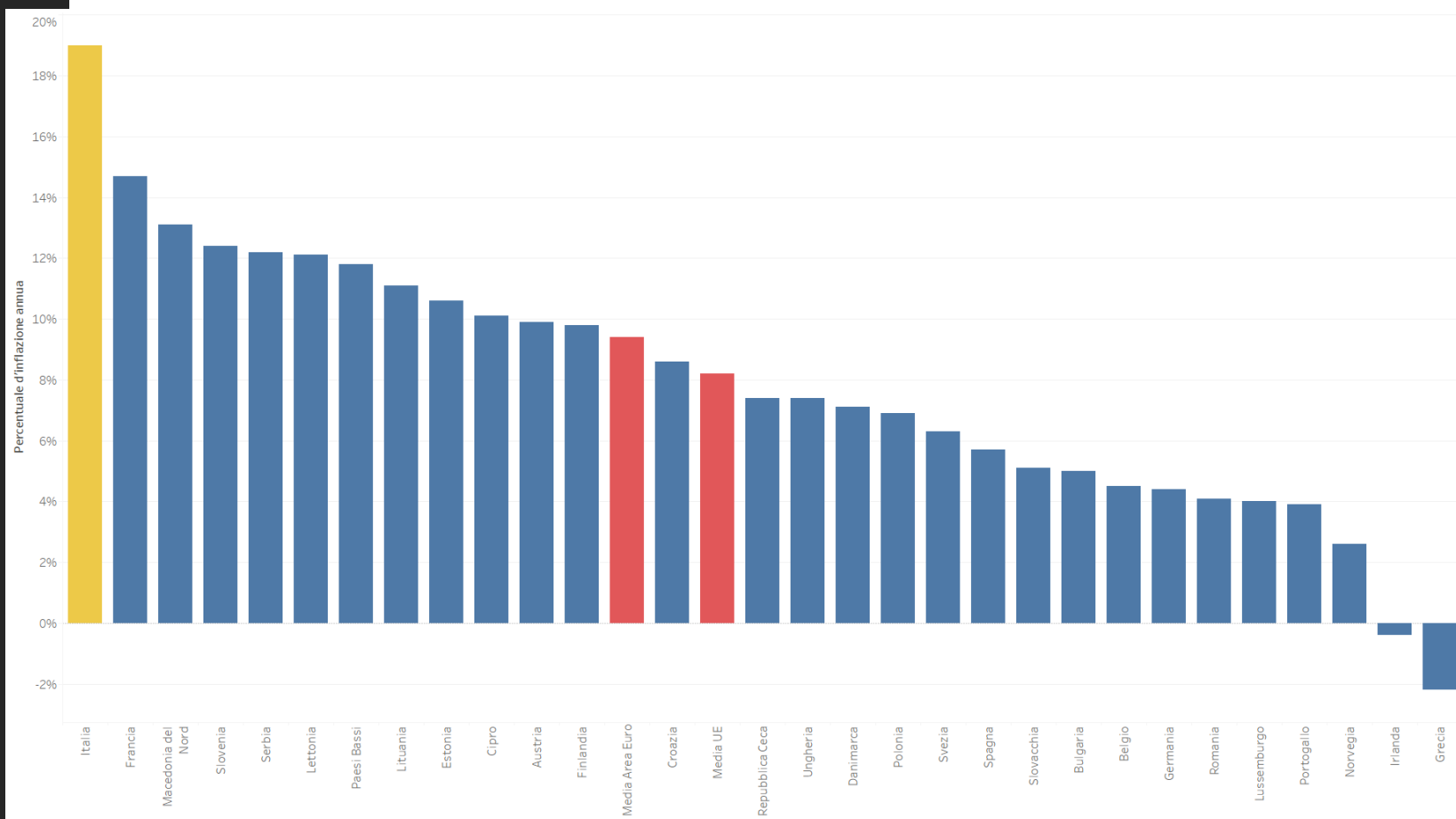
Macchine da caffè

In Italia i prezzi degli elettrodomestici stanno crescendo del 7,5%, in linea con l'inflazione. Tuttavia, a novembre erano in calo dello 0,8%. Gli elettrodomestici sono un prodotto che normalmente cala di prezzo. La crescita attuale è anomala. Peraltro, non si capisce: la siccità non centra, l'aumento dei costi dell'energia, sì, potrebbe incidere ... ma perché in Islanda gli elettrodomestici stanno aumentando solo dello 0,4% e in Svizzera sono addirittura in leggerissimo calo (-0,1%)?

Peraltro: i frigoriferi in Italia stanno aumentando del 13%. Solo l'Ungheria sta subendo aumenti simili (13,2%). La media UE è del 7,6%, quella dell'Area Euro è del 7,8%. Al solito, poi, ci sono i casi che fanno impallidire, tipo la Norvegia allo 0,9% e la Svizzera, in calo del 4%!!!!!!!

Poi c'è il caso delle macchine da caffè, rappresentato nel grafico. In Italia i prezzi stanno crescendo del 19%!!! Un tasso più che doppio rispetto all'inflazione. La media dell'Area Euro è del 9,4%, mentre nell'UE è dell'8,2%. Non disponiamo del dato svizzero. Però Irlanda (-0,4%) e Grecia (-2,2%) coi loro prezzi in calo, lasciano sbigottiti.

Come spiegare tutto questo?

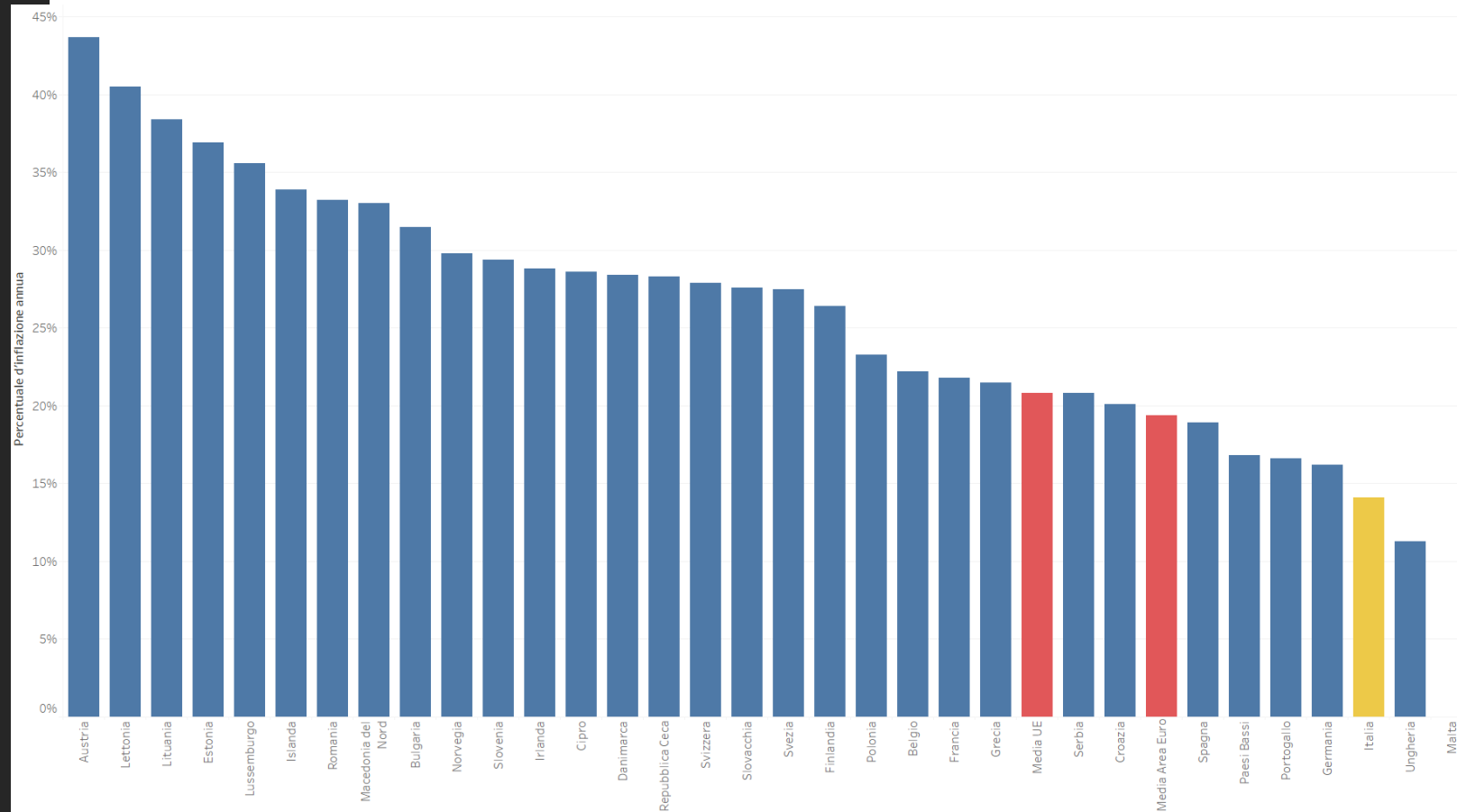


Carburanti

Il dato dei carburanti è, per così dire, drogato da due fattori: uno internazionale, l'altro specifico dell'Italia. Da un punto di vista internazionale, il prezzo del greggio è tornato sotto quota 100\$ al barile (ci riferiamo al prezzo del Brent), nonostante, dopo lo scoppio della guerra, fosse arrivato a sfiorare i 110\$. Oggi siamo intorno ai 90\$, un prezzo certamente più basso rispetto ai primi di marzo, ma comunque più alto rispetto ai circa 70\$ sui quali si era mantenuto dal 2015 fino all'inizio di quest'anno. Da un punto di vista nazionale, invece, dalla fine di marzo è in vigore il taglio delle accise, un taglio che è stato appena prorogato fino a tutto novembre, che contribuisce fortemente a calmierare la dinamica del prezzo (ma che accadrà quando le accise saranno ripristinate?).

Al momento i carburanti in Italia stanno crescendo del 14,1%. Solo in Ungheria i prezzi sono aumentati di meno, dell'11,3%. Nell'Area Euro gli aumenti sono stati mediamente del 19,2% e in tutta l'UE del 20,8%, con punte sopra il 40% in Lettonia e in Austria.

Su tutti si distingue il dato del prezzo del carburante a Malta: il grafico in corrispondenza di Malta è vuoto (l'ultimo a destra del grafico). Un errore? No. Semplicemente, a Malta il prezzo del carburante è fermo da mesi!

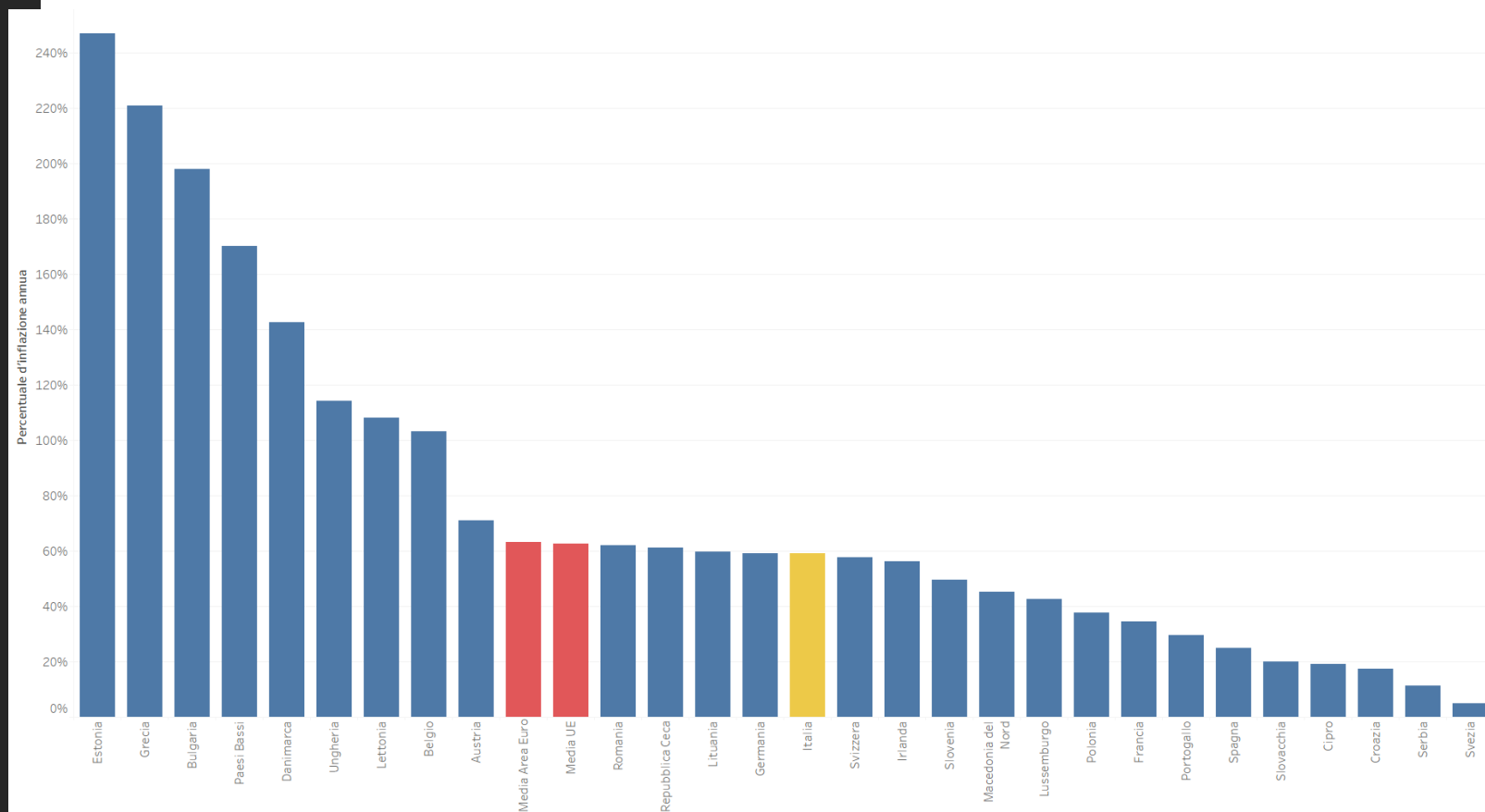


Gas

Il prezzo del gas in Italia è cresciuto del 59,1%. L'aumento del prezzo in Italia può infatti sembrarci terribile. E in valore assoluto in effetti lo è. Tuttavia, sia la media EU che la media dell'Area Euro sono attestate intorno al 63%. In Estonia il prezzo del gas è cresciuto del 247%, cioè è quasi quadruplicato; in Grecia del 221%, in Bulgaria del 198%; anche nei Paesi Bassi, in Danimarca, in Ungheria, in Lettonia e in Belgio è più che raddoppiato. In Ungheria si è forse verificata la circostanza più inquietante: fino a luglio il prezzo del gas era aumentato di meno dell'1% rispetto all'anno precedente. Ad agosto è improvvisamente cresciuto del 114%: sostanzialmente, è più che raddoppiato in un solo mese!

Eppure, non dappertutto si registrano aumenti di questo livello. In Svezia, il gas è aumentato solo del 5% e in Serbia dell'11,2%. Anche in Croazia e a Cipro si registrano aumenti inferiori al 20%. Malta non compare nella lista, perché il gas non è trasportato mediante gasdotti: là si usano ancora le bombole.

Il dato sul gas sfata un altro mito. In Svizzera il gas è aumentato del 57,7%, cioè più che da noi. Eppure, da loro l'inflazione complessiva è del 3%, non del 9%, come da noi. Allora non è tutta colpa del gas se abbiamo l'inflazione che abbiamo ... o no?



Elettricità

In Italia il prezzo dell'elettricità è cresciuto del 102,9%, è più che raddoppiato. Questo aumento è attribuito all'aumento del prezzo internazionale del gas. Eppure, l'aumento delle bollette del gas, lo si è visto nella scheda precedente, è "solo" del 59% ... come è possibile che il prezzo internazionale del gas impatti di più sull'elettricità che sul gas stesso?????

L'aumento italiano è il 3° più elevato tra i paesi europei. I prezzi crescono di più solo nei Paesi Bassi (150%, eppure producono gas!!!!) ed Estonia (206%, cioè, il prezzo è addirittura triplicato!). Tuttavia, la media dell'UE è del 35,7%, mentre quella dell'Area Euro del 40%.

Eppure, ci sono delle inattese isole felici. In 9 Paesi il costo dell'energia sta crescendo meno del 10%. È così in Francia (7,7%), in Islanda (6%), in Ungheria (5,8%), in Polonia (5,1%), in Serbia (4,6%), in Bulgaria (3,4%), in Lussemburgo (2,6%), in Svizzera (2,4%), per non parlare di Malta in cui il costo dell'energia è rimasto assolutamente invariato!

Qui è evidente che il problema è strutturale, cioè di gestione ...

